

Storia di un capolavoro

Fra le più antiche opere di cultura transalpina presenti nel territorio fiorentino, dove almeno dal XVI secolo si conservava nella chiesa di San Bonaventura a Bosco de' Frati a San Piero a Sieve, il trittico di Nicolas Froment è pervenuto agli Uffizi nel 1841 dalla Galleria dell'Accademia, dove era giunto in seguito alle soppressioni degli enti ecclesiastici di epoca napoleonica. Fu eseguito dal pittore francese Nicolas Froment per Francesco Coppini, un ambizioso prelado originario di Prato, che in pochi anni passò dalla carica di pievano di San Polo in Rosso a quella di vescovo di Terni, guadagnandosi la fiducia di vari papi. Inviato da Pio II in Inghilterra nel 1459, partecipò all'epilogo della guerra dei Cent'anni fra Lancaster e York e seguì le vicende dinastiche del trono di Francia, per poi essere richiamato alla fine del 1461 a Roma, dove la sua fortuna scemerà bruscamente. Nell'arco del soggiorno in nord Europa, Coppini commissionò dunque a Nicolas Froment l'esecuzione del trittico, raffigurante l'incontro di Marta con Gesù, la Resurrezione di Lazzaro, Maria Maddalena che lava i piedi di Gesù durante la cena nella casa del fariseo. Quando il trittico era chiuso, si ricomponeva l'immagine del committente Francesco Coppini in preghiera davanti alla Vergine col Bambino; identifica il prelado lo stemma "parlante", con la coppa, forse un'invenzione dello stesso Coppini, che non vantava nobili origini. Non si conosce invece l'identità degli altri due personaggi che gli sono accanto, dei quali l'uomo in vesti laiche indossa al collo un'onorificenza donata dai re d'Inghilterra. E non sappiamo neppure per quale sede fosse stato realizzato il grande tabernacolo, che figura fra i beni elencati nell'inventario redatto alla morte di Francesco Coppini, né per quali vie sia giunto al convento francescano di Bosco ai Frati, dove faceva bella mostra accanto alla pala d'altare del beato Angelico e al Crocifisso discusso fra Donatello e Desiderio da Settignano. La vicinanza con i possedimenti medicei di Cafaggiolo, ha indotto a supporre che possano essere stati proprio i Medici il possibile tramite attraverso il quale l'opera giunse in Mugello.

Daniela Parenti



Pannello centrale, Resurrezione di Lazzaro, prima e dopo il restauro



Incontro tra Marta e Gesù (anta sinistra): Cena in casa del Fariseo (anta destra) ; prima e dopo il restauro



Vergine col Bambino (anta sinistra); il committente Francesco Coppini in preghiera (anta destra); prima e dopo il restauro